

INDAGINI

DATI ECONOMICI DEL NORD SARDEGNA

Nel 2016 il nord Sardegna è cresciuto con un tasso del 1,17% (0,81 Sassari e 1,71 Gallura) ben superiore al tasso di crescita medio dell'Isola che si attesta sull'1,13 per cento. L'effervescenza imprenditoriale è più spiccata su Olbia-Tempio che ha un saldo positivo di 397 imprese contro le 279 del Sassarese. Per un computo vede Sassari con 34.567 e la Gallura con 23.536 per un totale 58.103. Tra i settori, il commercio, i servizi, l'agricoltura/pesca e le costruzioni sono quelli più rilevanti. Mentre, tra i comuni Sassari cresce dello 0,99%, Olbia del 2,11% e Tempio dell'1,33%. Tra le forme societarie più utilizzate, le società di capitali, nel 2016, hanno raggiunto numeri interessanti: + 4,67.

IN CRESCITA IL PIL DELLA SICILIA

Dopo anni di indicatori in caduta libera e dopo "la svolta" del 2015, che ha registrato un aumento del Pil del +2,1% (certificata dall'Istat), nel 2016 il Prodotto interno lordo, nell'Isola, risulta pari a +1,3%. Secondo le previsioni, il dato continuerà a rafforzarsi anche nell'anno in corso: nel 2017 il Pil dovrebbe attestarsi intorno all'1,8%, mentre nel 2018 a quota +1,5%. Nel 2017 in Sicilia aumentano gli scambi con l'estero. Dopo un 2016 che aveva segnato per il quarto anno consecutivo un complessivo rallentamento, import ed export sembrano più vivaci: le importazioni dirette risultano in crescita del 62,7%, a fronte di un meno rapido incremento delle esportazioni (+37,6%), che nel primo trimestre 2017 sono salite in totale da 1.677 a 2.307 milioni di euro, recuperando in parte i livelli del biennio 2012-2013.

PESARO-URBINO

Da un'indagine della Cgil di Pesaro Urbino risulta che nel 2016 il valore aggiunto complessivamente creato dall'economia provinciale è aumentato, su base annua dello 0,5, arrivando al 2%. Tale variazione risulta allineata a quella delle Marche, mentre in Italia la dinamica risulta leggermente più accentuata (+0,9%). Tutte le principali articolazioni settoriali registrano un'evoluzione favorevole a eccezione dell'agricoltura. Si consolida il recupero delle attività industriali (+1% circa) mentre le costruzioni invertono il trend declinante di lungo periodo segnando un'espansione prossima al +2,5%. Il terziario, invece, sperimenta un incremento di marginale entità. La contrazione cumulata a partire dal 2008 del valore aggiunto totale dell'economia di Pesaro e Urbino è ormai allineata a quella delle Marche, ma entrambe sono più accentuate di quella registrata a livello nazionale. Nello scorso anno, inoltre, nella provincia si è confermata la ripresa dei consumi privati e del reddito delle famiglie, entrambi in crescita, secondo le stime preliminari dell'Istat, dell'1,5% circa.

IMPRESE ALTOATESINE

Nel 2017 la redditività delle imprese altoatesine sarà soddisfacente per il 90% degli operatori economici. Ciò rappresenta un miglioramento significativo rispetto all'85% dello scorso anno. Oltre un terzo delle imprese segnala incrementi di fatturato e anche i prezzi di vendita sono cresciuti rispetto al 2016. Questo andamento positivo del volume d'affari interessa sia il mercato locale altoatesino, sia i mercati fuori provincia. Inoltre nel primo trimestre 2017 le esportazioni altoatesine sono aumentate del 4,6% rispetto allo stesso periodo del 2016. La dinamica favorevole dei fatturati porterà probabilmente anche a un leggero aumento degli investimenti. Secondo gli imprenditori e le imprenditrici intervistati l'occupazione continuerà a crescere. Ciò trova conferma nei dati riguardanti il mercato del lavoro: nel primo semestre 2017 il numero di lavoratori dipendenti in Alto Adige è stato mediamente superiore del 3% rispetto allo stesso semestre dello scorso anno. Infine, le imprese giudicano stabili la competitività aziendale, l'accesso al credito e la puntualità dei clienti nei pagamenti.

TRIMESTRALE SETTORE MANUFATTURIERO ARTIGIANO IN LOMBARDIA

Nel secondo trimestre 2017 rimane significativamente positiva la variazione della produzione mani-

fatturiera artigiana in Lombardia rispetto ai livelli di un anno fa (+2%), anche se risulta in decelerazione in confronto al picco registrato nei primi tre mesi dell'anno (+2,9%), l'incremento più elevato registrato dal 2011). La crescita produttiva si riflette nell'incremento del tasso di utilizzo degli impianti, che raggiunge quota 69,8%. Il rallentamento è più evidente per il fatturato, che passa da un aumento tendenziale del 3,6% nel primo trimestre, anche in questo caso il valore massimo degli ultimi anni, all'1,6% del secondo, mentre gli ordinativi mantengono un ritmo di crescita su base annua vicino al 2% e confermano la chiusura del gap tra ordinativi interni ed esteri che aveva caratterizzato il periodo recente (+1,7% la variazione per entrambi).

NUOVE ATTIVITÀ

Secondo l'analisi dell'Ufficio Economico Confesercenti, dal 2007 ad oggi, sono scomparse oltre 108mila imprese del commercio in sede fisica, il 15% del totale. Ristoranti, take away, cibo da strada, bed and breakfast (+63mila, per un incremento del 16,6%) hanno preso il posto dei negozi tradizionali (tessili, abbigliamento, calzato) che vanno via via scomparendo.

TRIMESTRALE INDUSTRIA IN LOMBARDIA

La produzione industriale lombarda mantiene un tasso tendenziale di crescita soddisfacente nel secondo trimestre (+2,5%), pur rallentando rispetto all'ottimo risultato di inizio anno (+4,0%). Il tasso di utilizzo degli impianti si attesta al 76,8%, confermando il mantenimento dei livelli produttivi raggiunti. Le altre variabili confermano il quadro tendenziale positivo, ma in rallentamento rispetto allo scorso trimestre, con gli ordini dall'estero in crescita del 5,8% spinti dal miglioramento del quadro economico internazionale e gli ordini dall'interno del +3,9%. Anche il fatturato rallenta la crescita (+4,5%), mantenendo un andamento più dinamico rispetto alla produzione industriale.

FALLIMENTI

Tra aprile e giugno 2017, secondo i dati ufficiali Unioncamere-Infocamere, sono fallite 3.008 imprese, contro le 3.537 del corrispondente periodo del 2016. In termini percentuali, la frenata è stata del 15% e segna una conferma del risultato dello scorso anno, quando si era già registrata una flessione del 3% rispetto al 2015. In relazione alla struttura imprenditoriale italiana, il fenomeno delle aperture di procedure fallimentari riguarda dunque un numero di imprese molto limitato. La riduzione del flusso di nuovi fallimenti è stata più consistente in termini percentuali nel Nord Est (-16,8% rispetto al secondo trimestre 2016) e nel Mezzogiorno (-16,5%). Nelle regioni del Nord Ovest le aperture di procedure fallimentari sono state il 14,7% in meno dello scorso anno e al Centro il -12,2%. A livello settoriale, il calo di procedure fallimentari interessa in particolare le costruzioni (-24,8% rispetto al secondo trimestre 2016), il trasporto e magazzinaggio (-21,1%), le attività manifatturiere (-16,9%) e il commercio all'ingrosso e al dettaglio (-12,9%).

CONTRATTI DI CREDITO

Nel I semestre 2017 oltre un terzo degli italiani, più precisamente il 35,4% del totale della popolazione maggiorenne (in crescita del +4,1% rispetto ad un anno fa), risulta avere almeno un contratto di credito rateale attivo e, a livello pro-capite, mensilmente rimborsa 356 euro. Inoltre, mediamente i soggetti attivi nel credito risultano avere un indebitamento residuo, inteso come somma degli importi pro-capite ancora da rimborsare in futuro per estinguere i contratti in essere, pari a 34.114 euro (sostanzialmente in linea con il valore della precedente rilevazione).

NAPOLI-SALERNO TRAFFICO NEI PORTI

I dati resi noti dall'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale mostrano, nel primo trimestre del 2017 rispetto al 2016, un incremento del 13,22% del traffico merci. Il traffico container registra, nel primo semestre del 2017 rispetto all'analogo periodo

dell'anno precedente, un aumento del 10,52%, suddiviso tra un incremento del porto di Napoli pari all'10,71% e del porto di Salerno pari all'10,30%. Nel secondo trimestre del 2017, rispetto all'analogo trimestre del 2016, si rileva un aumento complessivo pari al 13,22%, in accelerazione rispetto al primo trimestre.

OCCUPAZIONE IN PUGLIA

Occupazione in aumento del 2% in Puglia, nel 2016, sopra la media nazionale (1,3%) e delle regioni del Sud (1,7). Confermato anche nei primi mesi del 2017, in controtendenza agli effetti di una crisi che, dal 2008 in poi, ha fatto perdere nella regione 130mila posti di lavoro, di cui 50mila recuperati nel biennio 2015-16. L'incremento occupazionale ha riguardato soprattutto lavoratori part time e ha determinato un calo del tasso di disoccupazione al 19,4% contro il 19,7% del 2015.

PRODUZIONE INDUSTRIALE IN VENETO

Si conferma la dinamica di crescita positiva per la produzione industriale del Veneto, che nel secondo trimestre 2017, ha registrato un incremento del 2,6% su base annua (era +4% nel trimestre precedente). Lo comunica Unioncamere Veneto sulla base dell'indagine VenetoCongiuntura. Su base congiunturale la variazione destagionalizzata ha registrato una crescita del +1,2% (era +3,3% nel trimestre precedente). L'analisi congiunturale sull'industria manifatturiera è stata effettuata su un campione di 1.477 imprese con almeno 5 addetti.

LE IMPRESE

NELLA PROVINCIA DI RIMINI

Segnali di ripresa economica nel territorio riminese che, nei primi 6 mesi, ha visto tornare positivo il saldo delle imprese. Secondo l'analisi statistica trimestrale condotta da InfoCamere, infatti, nella provincia sono aumentate di quasi 300 unità. Al giro di boa dell'anno in corso erano 34.404 le imprese in attività, quasi 300 in più rispetto ai primi tre mesi dell'anno, quando le imprese erano 34.108. Basta infatti raffrontare questo dato con quello dell'anno precedente per capire come siamo ancora nel bel mezzo di una fase di incertezze: al secondo trimestre del 2016 infatti erano 34.548 le imprese attive, quindi oltre un centinaio in più rispetto all'ultima rilevazione. Ed è utile rimarcare come da tempo non si superino le 35mila unità, soglia sopra la quale si assestava il nostro territorio nel periodo pre-crisi.

EXPORT TOSCANO

Nel primo trimestre del 2017 crescono, rispetto allo stesso trimestre 2016, le esportazioni della Toscana confermando l'andamento positivo dell'ultimo periodo. La Regione Toscana aggiorna le serie storiche con gli ultimi dati Istat per evidenziare il trend dell'export in Toscana negli ultimi anni e confrontarlo con il trend nelle altre regioni e nell'intero Paese. Negli ultimi anni i numeri indice delle esportazioni toscane (esportazioni al tempo scelto rispetto al valore dell'anno 2000 fatto pari a 100) hanno in parte recuperato il ritardo degli anni di crisi 2007-2008.